

4
Abramo sente Dio come "qualcuno" come una "pe-
senza attiva". Ha la sensazione che Dio gli sta fa-
cendo una promessa, attraverso la situazione che sto-
vivendo.

Il grande messaggio che ne deriva è la risposta sicura
alla domanda: "Dov'è Dio? dove lo posso incontrare?".
Dio si fa incontro ed entra nella vita, là dove noi cer-
chiamo di essere sinceri con noi stessi e con gli altri,
Là dove viviamo e scopiamo l'assoluto. Là dobbiamo
cercare, anche oggi, i tratti del volto di "qualcu-
no" in cui crediamo.

Abramo accettò questa presenza e si lasciò trasforma-
re. Guardando dal di fuori, niente sembra cambiato.
Ma di dentro, comincia a brillare una luce
che lancia i suoi raggi all'interno e lo porta a sco-
prire che questo "qualcuno" è Dio, creatore del cielo e
della terra. Per questo la figura di Abramo era così
importante ed aveva tanto valore per gli ebrei.

Gen. 15 - Si sente tutta la difficoltà di Abramo a vedere
che quello che Dio gli ha promesso è una realtà. C'è in
lui il dubbio, la paura, la delusione, la contraddizione.
Dio gli dice: "non andare a cercare fuori di te il frutto
della promessa, ma dentro di te. La promessa dipende
dal tuo rapporto che hai con Dio. "Se figlio nascerà e sa-
rà il tuo figlio, frutto della tua fede: "Uno nato da te
sarà il tuo erede" (15,4). "Il vers. 5 mette in risalto
il contrasto tra il calcolo di Abramo e la promessa di
Dio. Abramo si appoggiò veramente sul Signore (vs. 6).
Ecco la vera fede: "egli credette al Signore". Abramo
Credette anche se niente giustifica il suo atto di fede.
Dio promette ad Abramo una cosa e la realtà che gli
sta di fronte contraddice quest'atto di fede.

Questo è il grande messaggio che c'è in Abramo e at-
traverso questo si capisce una cosa: che Dio è sempre
il Dio dell'impossibile, il luogo dove Dio si rivela, la
l'alleanza è sempre in una situazione di impossibi-
lità. L'aver creduto a questo, che Dio è fedele, questo
salvò Abramo: "Dio glielo accreditò come giustizia".
E' diventato giusto, "salvo", per questo: ha creduto

nella fedeltà di Dio, non nella sua fedeltà e nella sua giustizia.

Vediamo cosa dicono a noi questi brani. Cosa vuol dire questa promessa, questa alleanza.

Questi brani dovremmo leggerli distaccandoci da tutti i particolari: un uomo chiamato Abramo, tizer, il paese dov'è, l'invito a partire, ecc... Perdendo di vista tutti i particolari che ci sono, cosa rimane?

La prima cosa che troviamo, che ci trasmette è che Dio ~~è~~ è presente. Noi siamo abituati a dire che Dio è presente. C'è questa coscienza radicata dentro di noi, che Dio è sempre presente in quella che è la realtà concreta della nostra storia. Ognuno di noi ha una storia, che è personale, irripetibile e unica, e dentro questa storia c'è la realtà di Dio.

La Bibbia narrando come Dio entrò nella vita di Abramo, lancia un raggio ~~x~~ molto potente sulla nostra esistenza e ci rivela per quale breccia Dio entra nella vita di una persona, facendosi incontrare nel momento esatto in cui una persona si sforza di essere persona, cioè quando ~~si~~ lotta per la realizzazione dell'ideale che si è proposto. È posto la porta per cui Dio entrò nella vita di Abramo.

È un'entrata quasi impercettibile all'inizio. Dio entra alle chetichelli, come un amico, prendendo posto nella nostra vita e lasciando che noi scopriamo da soli che Lui sia.

Niente nella nostra vita capita per caso, o perché Dio si è sbagliato o dimenticato. Questo significa avere il senso della giustizia, non nel senso moralistico, ma nel senso dell'atto di fede; il fatto che stiamo vivendo, di essere qui, di andare là, l'avvenimento concreto che stiamo vivendo è segno che Dio c'è che Dio ci si sta rivelando attraverso ciò che Lui stesso ci propone nella vita. Credere alla presenza di Dio significa avere questa coscienza che non siamo noi gli attori della nostra storia, non siamo noi i protagonisti della nostra storia. Ed è sempre in un avvenimento concreto che Dio si rivela: Abramo è chiamato dal suo paese, dal suo contesto, della sua sicurezza.

2a.

(2)

Dio si impegna con noi. Cosa significa questo? Qui torniamo al senso della promessa: Dio dà una discendenza, non tanto nel senso biologico del termine. Dare una discendenza significa dare un futuro a una persona. Dio è presente, si rivela a noi attraverso degli avvenimenti concreti (che noi non abbiamo creato / non siamo noi gli autori della nostra storia) e Dio attraverso questi avvenimenti ci dà un futuro, ci promette che dentro là c'è qualche cosa e ci chiama a credere a questo. Questo è l'impegno di Dio: è presente e ci spinge verso il futuro. L'impegno di Dio, questa promessa che ci fa più essere semplicemente la nostra vocazione concreta, la nostra situazione concreta (celibato, matrimonio, professione, ecc...), cioè che magari noi non abbiamo scelto e che ci troviamo a vivere, quell'ambiente dove ci troviamo a vivere, quelle situazioni anche se non l'abbiamo scelte! Là siamo chiamati a credere che c'è la promessa, che Dio ci dà un futuro, una creatività.

Quindi sono importanti tutti i segni che capitano nella nostra vita, tutti gli avvenimenti. Sono i segni di Dio che ci invitano a non chiudersi su noi stessi, ad avere soltanto il dubbio / come era il caso di Abramo / o la delusione perché vediamo che le cose non vanno secondo il nostro desiderio. Quindi Dio è presente, Dio è per il domani, ci dà un futuro, ci dà una discendenza.

Un'altra cosa che vediamo in questi testi è che l'iniziativa non parte mai da Abramo, ma sempre da Dio. Questo però non è fatalismo!

Rileggiamo gli avvenimenti della nostra vita e sentiremo che queste cose sono vere, semplici, ordinarie. Dio è gratuito: non è Abramo che ha chiesto di partire, che ha chiesto una promessa, è Dio che gliel'ha dato.

Questo è importante: che Dio è gratuito, che ci dà la promessa, che ci dà il futuro. E quindi, tutto quello che ci dà non è qualcosa che noi possiamo possedere o che possiamo esigere. È sempre qualcosa che noi

non abbiamo meritato. Per gli ebrei Abramo, l'uomo di fede, è colui che sa ricevere questa gratuità di Dio, questo dono di Dio.

Evidentemente le cose a livello pratico, di vita, non sono così semplici. Magari cogliamo che Dio ci fa la promessa, che Dio è dentro quegli avvenimenti che stiamo vivendo, per cui una grande tentazione: quella di appropriarsi di ciò che Dio ci dà, di considerarlo nostro. Questa pretesa che noi abbiamo sulla promessa, su questa presenza di Dio nella nostra vita. Ed ecco allora che subentra la prova. Ogni persona ha bisogno di confrontarsi con la promessa, per vivere di speranza; e ogni persona ha bisogno della prova per rivedere questa promessa, questo futuro, questa fede.

Gen. 16 ... uscita di Ismaele

Gen. 21 ... nascita di Isacco - Cacciata di Agar